

Una comunità sostenibile come alternativa alla decrescita

Prove di un altro mo(n)do

Annelise Caverzasi

■ Fermo restando che le comunità hanno bisogno di regole di comportamento (e di controlli che ne accertino gli abusi e li sanzionino), ogni sforzo oggi deve essere fatto per suggerire nuove modalità di definizione di queste regole e, insieme, nuove regole *tout court*.

Fare appello all'educazione sembra indispensabile se ci si propone di reindirizzare la costruzione sociale e la sua manutenzione in tempi di recessione (calo del PIL) e di regressione (psicologica e culturale: l'appello frequente alla "risposta breve" e alla logica della mixofobia). Ma il tipo di educazione cui affidarsi per trovare risposte valide e democratiche per praticare le trasformazioni di cui necessitiamo è un'educazione "nuovo modello" anch'essa, meno disciplinare e trasmissiva e formale: un'educazione finalizzata alla realizzazione del potenziale umano e all'interdipendenza del benessere sociale, economico e ambientale.

E d'altronde c'è convergenza possibile tra questo stile culturale e la prassi politica recentemente consolidata della *governance*: specialmente quando c'è l'urgenza di "sterzare" verso una forzata crescita di "sobrietà" e di mantenere cionon-

ostante il consenso sociale.

Nella logica di integrazione tra *welfare municipale* e *welfare comunitario* (quello fondato su reti sociali informali), l'opportunità di avviare prassi di *self management* e di *empowerment delle famiglie* appare una soluzione idonea e sostenibile per la realizzazione di servizi alla persona di maggior qualità a minor costo pubblico.

Il progetto pilota "Comunità sostenibile"¹ ad esempio, sta provando a costruire sul territorio della Brianza comasca e dell'Olgiatese – attraverso la negoziazione partecipata e la comunicazione ambientale – una "buona prassi" relativa alla riduzione dei consumi energetici e all'orientamento a un consumo alimentare sano e consapevole.

L'idea fondante è quella che la Comunità stessa sia stimolata a diventare e a agire come "risorsa" per trovare risposte più modulate ai bisogni complessi e crescenti delle persone: un banco di prova per l'integrazione e l'aggregazione di



interessi locali anche distanti, a partire dalla riflessione sugli stili di consumo e di vita della popolazione. Confrontarsi su percorsi quotidiani di consumo energetico/alimentare (i pasti-mensa delle scuole) e "misurarne" la sostenibilità è l'occasione anche di apprendere le strategie per diventare consumatori consapevoli, per conoscere meglio le risorse territoriali e sensibilizzare a una produzione responsabile le imprese locali. Lavorando insieme agli enti locali e alle scuole e "costruendo insieme" buone pratiche da diffondere e moltiplicare nel tempo. ■

¹ *Comunità sostenibile* è un progetto co-finanziato dalla Fondazione Cariplo per il 2009, coinvolge un territorio di circa 16.000 abitanti e si avvale delle competenze dell'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus (comunicazione ambientale e risparmio energetico) l'associazione AREGAI-Terre del benessere (educazione alimentare) e ICIM (Ente di certificazione di parte terza).

Serve un nuovo modello educativo, ispirato alla realizzazione del potenziale umano e all'interdipendenza del benessere sociale, economico e ambientale

